

# Per una classificazione tematica dei testi epigrafici ed epigrammatici

Giancarlo Scarpa

**Abstract** The purpose of this paper is to highlight the opportunities offered by computer science when applied to classical philology. In this respect, I find particularly important to remember my own experience, which dates back to the 80s, i.e. to the time when I started my work on indexing epigrams and inscriptions. Thanks to the recent development of research tools like *Musisque deoque*, I propose a new thematic classification of Greek epigrams and inscriptions.

**Keywords** Epigrams, Epigraphy, Index.

Una proposta, questa l'ambizione del presente lavoro, un breve contributo, suscettibile di ampliamenti e messe a punto, perché ancora in fieri.<sup>1</sup>

Pur se poco 'scientifico', desidero iniziare da un ricordo personale, che ritengo possa dare la misura di quello che ha significato per uno come me (ma sicuramente anche per altri) l'avvento del computer nella propria quotidianità e soprattutto attività, visto che ho trascorso diciotto anni della mia esistenza a compilare manualmente ogni sera/notte le schede di due *indices* di epigrammi e epigrafi senza l'ausilio di uno strumento che, almeno ai tempi del primo impegno, non era ancora stato messo in commercio per il vasto pubblico.<sup>2</sup> Una rivoluzione, quella dell'uso del computer per portare a termine lavori come i miei e non solo, paragonabile (ma già molti l'hanno detto) a quella dell'invenzione gutenberghiana della stampa. Nel seguito del discorso si troverà una chiara conferma di quanto ho appena affermato e, soprattutto, si comprenderà il fine ultimo della proposta di catalogazione tematica delle epigrafi e degli epigrammi greci, che ha la pretesa, nel contempo, di andare a incrociare i temi dei testi latini epigrafici (ma non solo) raccolti in *Musisque deoque* dalla professoressa Elisabetta Saltelli,<sup>3</sup> testi che

1 Le mie riflessioni sono suggerite dagli scopi del progetto *Musisque Deoque*, per il quale si può vedere il sito di riferimento e Mastandrea, Spinazzè 2011.

2 Mi riferisco a Citti et al. 1985-1990 e a Citti et al. 1995-2002. Colgo l'occasione per ringraziare finalmente il mio maestro, non solo di studi, Vittorio Citti, che mi ha fornito l'occasione e gli strumenti per preparare i due lavori, oltre che il supporto economico.

3 È questo un lavoro che andrà fatto, ma si veda intanto Saltelli 2011, pp. 43-57.

spesso si sono rifatti a precedenti modelli del mondo greco,<sup>4</sup> o mostrano una ‘vita propria’, che va ad arricchire i temi da lì provenienti.

Solo perché si abbia la percezione esatta di cosa possa significare l’impiego dell’informatica anche nelle discipline umanistiche,<sup>5</sup> mi rifaccio alla mia certamente limitata, ma in questo caso utile e significativa, credo, esperienza: la compilazione dell’*index* dell’AG ha richiesto la stesura manuale di 250.000 e più schede per i circa 24.000 versi dai quali è costituita. In effetti questo *index* tiene conto anche delle *variae lectiones* presentate dalle edizioni di Dübner,<sup>6</sup> Stadtmüller,<sup>7</sup> Paton 1916-1918, Waltz 1928-1980, Gow e Page (1965 [HE] e 1968 [GPh]), con i relativi apparati, mentre fa dell’opera di Beckby 1957 il testo di riferimento; nel caso invece dell’*Index* delle *Griechische Vers-inschriften* di Peek (GVI), solo a partire dal secondo volume mi sono avvalso di un computer nella fase di trascrizione delle oltre 130.000 schede, compilate anche queste a mano, computer che allora, per la mia incompetenza di autodidatta, era solo il sostituto della Olivetti Lettera 33 con tastiera greca, comunque valido, però, nel momento in cui ha accelerato di molto questa fase del lavoro che, come si sarà già capito, ha occupato un tempo ‘infinito’;<sup>8</sup> basta fare un rapido calcolo, mettendo in conto che i passaggi necessari per la preparazione degli *indices* sono stati i seguenti: traduzione dei testi e collazione delle varie edizioni, schedatura secondo un criterio grammaticale, sistemazione in ordine alfabetico e poi ‘morfologico’ delle schede, digitazione delle stesse, controllo e correzione del manoscritto e delle bozze preparate dal tipografo ateniese.<sup>9</sup>

4 Già Kaibel 1900 ha evidenziato alcune relazioni tra versi sepolcrali greci e latini, seguito da Lier 1903, che ha individuato le fonti greche di alcuni epigrammi latini.

5 Devo alla lettura di Busa 1987 i miei primi entusiasmi per una scienza che allora mi appariva estremamente lontana dal mio mondo, fatto quasi esclusivamente di letture dei classici latini e greci.

6 Dübner 1864-72 (il vol. III è stato aggiunto nel 1890 da E. Cougny e contiene l’*Appendix Nova Epigrammatum veterum ex libris et marmoribus ductorum*).

7 Stadtmüller 1894-1906 (contiene i libri I-VII e IX, 1-563).

8 È doveroso da parte mia ricordare che molti materiali provenivano dalle tesi di laurea fatte preparare negli anni dai professori C. Del Grande e V. Citti: in questo caso ho dovuto ricontrollare tutto e riportare in schede il contenuto dei vari volumi. Anche per una parte dell’*index* del Peek mi sono avvalso di quanto predisposto per la laurea da alcuni studenti che, in qualche caso, ho seguito personalmente.

9 Preciso che le bozze ‘ateniesi’ riguardavano l’*index* dell’AG e parte di quello del Peek, perché ad un certo momento l’editore si è servito del testo da me preparato «ready to camera».

Il computer, nella mia esperienza di allora (conclusa nel 2000) non ha però risolto alcuni problemi di fondo legati alla schedatura dei materiali: mi riferisco, p. es., alla difficoltà che avevo di far ‘riconoscere’ gli omografi nella loro valenza grammaticale nel momento in cui chiedevo una sistemazione in ordine alfabetico, o alla necessità di ritornare a ricollocare alcune schede relative a parole la cui grafia era diversa da quella attica per ‘incasellarle’ nel posto a loro spettante, difficoltà che, se non sbaglio,<sup>10</sup> è stata superata nel progetto *Musisque deoque*, proprio grazie all’informatica.

Ma su questi ‘problemi’ in altra sede e per chi volesse un riferimento bibliografico, si veda il già citato<sup>11</sup> volume miscellaneo, curato da P. Mastandrea e L. Spinazzè.

La mia proposta, che in fondo si connette con il ‘preambolo’ personalizzato, tenta di rispondere, almeno in parte e con una scelta che non faccia ricorso alla lemmatizzazione, ad alcuni degli interrogativi che mi sono posto durante la stesura dei due *indices* summenzionati, problemi spesso legati alla ricerca di singoli vocaboli o di immagini della «memoria poetica». La catalogazione tematica vuole dunque andare incontro, come strumento di indagine, anche alla necessità, più volte avvertita, di dare una risposta alle molte domande, che una produzione così vasta e diffusa in ogni dove pone a chi, come me, nel tradurre, sente tornare da molti angoli l’eco di altri testi che scendono o risalgono nei secoli, senza soluzione di continuità, influenzandone spesso le caratteristiche letterarie.

La pretesa è chiaramente quella di contribuire per ‘altra strada’ rispetto al passato all’indagine intertestuale, alla quale l’impiego dell’informatica sta dando forte impulso, proprio grazie a strumenti come, da ultimo, *Musisque deoque*. Scrive Mastandrea: «Sappiamo tutti bene quanto il sistema letterario dell’occidente si distingua, da Omero in poi, per una vistosa spinta alla conscia emulazione, alla imitazione sistematica, oltreché alla estemporanea tentazione al *furtum* occasionale, o verso ogni tipo di prelievo inconsapevole – quindi ‘incolpevole’; il fenomeno della cosiddetta *intertestualità* è stato certo teorizzato ed esaminato largamente, tuttavia andrà percepito nella misura adeguata solo quando l’indagine sia condotta sopra *thesauri* elettronici di cospicue dimensioni, capaci cioè di una memoria incomparabile per grandezza rispetto a quella umana... Se l’impiego dell’informatica nella generalità delle discipline ‘umanistiche’ tradizionali pare comporti scarse controindicazioni, da essa provengono forti impulsi al rinverimento degli

---

10 Si veda al proposito il contributo di F. Boschetti in questo volume.

11 Cf. supra nota 1.

studi, e storico-letterari in particolare: anche perché abilita a riprendere un tipo di indagini – rarefatte o desuete da un secolo a questa parte – che si potrebbero pure definire ‘scientifiche’, in quanto basate su dati stabili e oggettivi, condotte secondo protocolli dichiarati e condivisi, dagli esiti per ciò stesso facilmente verificabili. Un tempo la cosiddetta *Quellenforschung* era condotta mediante una previa lettura integrale dei testi ed un eventuale controllo sopra gli strumenti a stampa allora disponibili, cui seguivano accurate schedature manuali elaborate dai filologi: quasi sempre giovani ricercatori accademici all’inizio della carriera, o insegnanti superiori impegnati nelle loro *Inaugural-dissertationen* e *Habilitationschriften* e *Programm-abhandlungen*... Oggi però l’indagine intertestuale sopra un campo linguistico-letterario qualsiasi – dunque non necessariamente ‘antico’ – si effettua con una rapidità di esecuzione e una certezza di risultato inimmaginabili...».<sup>12</sup>

Si sa che una parte rilevante della grande mole di epigrammi e di epigrafi in versi, che ci è giunta, ha trovato nel tempo la classica sistemazione in 15 libri (*Anthologia Palatina*) più 1 (*Anthologia Planudea*) a formare l’attuale *Anthologia Graeca* e in raccolte più o meno parziali, spesso legate alle regioni d’origine delle epigrafi stesse, delle quali, checché ne abbia detto L. Robert (1959) in una malevola recensione, quella del Peek ha catturato il mio interesse, perché l’ho vista come una sorta di possibile ampliamento dell’ AG.<sup>13</sup> Perché dunque una classificazione tematica? Ne esistono già, figlie di illustri nomi, certamente, ma nel rivisitarle mi sono apparse poco adatte a definire dei ‘percorsi’ che rispondessero alle esigenze del progetto *Musisque deoque*, volto anche a raccogliere testi e apparati critici greci, latini, italiani, che possano ‘intersecarsi’ per parlare ancor più ampiamente allo studioso o per dargli la misura di una trasversalità della produzione letteraria di tutti i secoli, che credo sia ormai un dato inconfutabile.

I 15 libri dell’AG, mi permetto di ricordarlo, sono stati così ordinati (la loro suddivisione può rappresentare la prima classificazione tematica):

Libro I, epigrammi cristiani dal IV al X secolo

Libro II, descrizione (in esametri) delle statue che adornavano il ginnasio pubblico di Costantinopoli, detto dello Zeuxippo, composta da Cristodoro di Copto

12 Mastandrea 2012, pp. 236-237. Mi sia permesso ringraziare per questo e per gli amichevoli consigli Paolo Mastandrea, che mi ha voluto tra gli ‘oratori’; spero con tutto il cuore di non aver deluso le sue aspettative.

13 Su queste due raccolte, per ora, ho concentrato la mia attenzione, definendo la proposta, ovviamente ancora provvisoria.

- Libro III, epigrammi relativi ai bassorilievi del tempio della regina Apollonis a Cìzico
- Libro IV, proemi di raccolte epigrammatiche anteriori alla *Palatina*
- Libro V, epigrammi erotici
- Libro VI, epigrammi votivi
- Libro VII, epigrammi funebri
- Libro VIII, epigrammi di Gregorio di Nazianzo
- Libro IX, epigrammi descrittivi
- Libro X, epigrammi sentenziosi
- Libro XI, epigrammi conviviali e satirici
- Libro XII, epigrammi pederotici
- Libro XIII, epigrammi in vari metri
- Libro XIV, epigrammi aritmetici, indovinelli e oracoli
- Libro XV, epigrammi vari fra i quali carmi figurati.

È evidente che questa classificazione, come dicevo, è troppo ‘generale’ per tornare effettivamente utile ai fini del mio lavoro e comunque non è infrequente che in qualche libro abbia trovato posto un epigramma,<sup>14</sup> che meglio sarebbe stato in un’altra parte dell’antologia, così da rendere non del tutto ‘perfetta’ tale suddivisione.

Riferendomi alle epigrafi, la raccolta di Kaibel (*EG*) presenta la seguente ripartizione tematica dei testi, apparsa per i miei fini anch’essa troppo ‘generale’: nella prima sezione, alle epigrafi sepolcrali attiche fanno seguito quelle delle isole, dell’Asia, della Lidia, della Frigia, della Siria; nella seconda troviamo gli epigrammi dedicatori: efebici, agonistici, e ancora *proskynemata*, *hymni*, *oracula* (distribuiti in 7 parti); nella terza sono inseriti vari componimenti accanto a *tituli* di confine, di edifici, di fonti, di ponti e insieme ad amuleti e ad imprecazioni.

Il Peek, invece, ha ripartito le epigrafi in versi, che coprono un vasto arco di tempo (VI a.C.-VI d.C.), secondo un criterio stilistico e contenutistico contemporaneamente. Non starò a riprendere tutte le suddivisioni dell’indice del volume, ma ritengo che possano bastare alcune ‘voci’ per rendersi conto che, pur utile, la classificazione non distingue i molti temi che si evincono dai testi.

La sezione A riguarda le tombe di Stato, i cimiteri e le tombe onorifiche per i singoli defunti.

La sezione B è dedicata ai monumenti/sepolcri privati, secondo ‘modelli’ legati a ‘stereotipi formulari’ quali «questo è (sono) il monumento

---

<sup>14</sup> È il caso di alcuni epigrammi del libro IX, i cui contenuti sono ‘tipici’ di quelli appartenenti al libro VII.

(la stele) dello sventurato...», «è (sono) la tomba dello sventurato...», «vedi la tomba dello sventurato...»; oppure «questo monumento (stele) pose (posi) lo sventurato allo sventurato (a me)» e simili, con sviluppi della formula stessa; oppure «qui lo sventurato seppellì (seppellii) lo sventurato (me)», con sviluppi; e ancora «qui giace (giaccio) lo sventurato» con varianti; e anche «qui la terra copre lo sventurato (me)» e «... sono coperto», «qui vedi lo sventurato (me)». Accanto a questi modelli 'formali' Peek ne ha individuati altri che si riferiscono alla relazione sul decesso (sepoltura, casi della vita), alla tristezza dei superstiti, all'autopresentazione del monumento e a dichiarazioni di questo sul morto, a dialoghi nelle varie forme (saluto, allocuzione, preghiera, massima, consiglio, monito): il tutto secondo una 'ripetitività' strutturale che cataloga sì i testi, ma non riferisce sui temi connessi con il loro contenuto, se non genericamente.

Lattimore 1962, in un lavoro ben noto sui *Temi negli epitafi greci e latini*, ha suddiviso i testi esaminati, limitandosi ad un'analisi svolta su epigrafi-campione, che tenesse in considerazione l'opinione e le teorie del mondo antico sull'aldilà, analisi per la quale è costante il riferimento al famoso studio di Rohde 1925. Ne è conseguita una indicizzazione 'tematica' sicuramente utile per l'argomento affrontato e perché è rapportabile sia al mondo greco sia a quello latino: dopo essersi soffermato sull'interpretazione della morte nell'antichità, riferendo anche sulle varie dottrine filosofiche, Lattimore propone alcune teorie greche e latine sull'anima e su vari argomenti collegati con il tema della morte, recuperati da epigrafi provenienti dai due mondi: veniamo così a contatto con temi quali la disposizione d'animo nei confronti della morte, l'aldilà, la consolazione per la perdita del caro, la biografia del defunto, la varietà delle morti, il comportamento degli dei.

Tornando all'AG, mi limiterò a ricordare come modello di pseudo-'ripartizione' all'interno dei singoli libri (i cui epigrammi sono ovviamente rimasti nell'ordine tradito), quello di Pontani 1978 e 1981 che, nella breve introduzione a ciascun libro, fornisce un elenco di 'temi' e personaggi presenti nei testi.

Siccome è buona regola non buttare via nulla (soprattutto in tempo di crisi!), mi sono avvalso di quanto ho potuto mantenere delle proposte degli studiosi appena nominati, senza trascurare, a meno che non lo ritenessi necessario, altre indicazioni provenienti da singoli e parziali studi.<sup>15</sup>

<sup>15</sup> A puro titolo di esempio, rinvio qui ad alcuni contributi, ma altri se ne possono trovare 'sfogliando' l'*APH*. Si veda dunque il lavoro di Galán Vioque 2002 o di Campetella 1995, seguito da Campetella 1997-1998, o di Pittore 2004, o di Gonzalez Gonzalez 2009,

Rispetto a tutto ciò, quale potrebbe essere in definitiva l'utilità della mia proposta?

È noto a tutti che i testi epigrafici, in modo particolare, presentano una serie di difficoltà legate alla varietà delle grafie utilizzate, come anche alla molteplicità di dialetti greci, nel nostro caso, ma non esclusivamente: spesso, infatti, nell'analisi si ha l'impressione che nella iscrizione sia stata trascritta la pronuncia locale o addirittura personale di qualche dittongo o falso dittongo o lettera, quando non sorga il dubbio di un errore, come Storoni Mazzolani 1991, p. x ha rilevato per le epigrafi latine; a questi problemi una indagine che nasca da questa catalogazione potrebbe dare una risposta, fornendo una serie di testi che possono essere accostati per i temi in essi contenuti,<sup>16</sup> al di là, o in aggiunta a caratteristiche morfologiche. Così non è esclusa l'eventualità di una 'ricostruzione' di parti di testo mancanti, di conferma o meno di qualche 'variante', di contributo ad un 'percorso' tematico. Se è vero infatti che alcuni stilemi, espressioni 'stereotipate' sono diacronicamente ricorrenti nella produzione epigrafica, tanto da aver fatto supporre l'esistenza di un 'repertorio' consultabile all'uopo (Cagnat 1889), un lavoro come questo potrebbe dare un contributo alla soluzione di qualche dubbio dello studioso, e non solo.

Non va dimenticato, comunque, che il mio, finora, è stato più un impegno di lettura e prima schedatura, in particolare dei libri VII e IX (in parte) dell'*AP* e dei testi del Peek, anche se la pregressa esperienza sull'*AG* non è stata totalmente messa da parte; ma i rimanenti epigrammi della *Palatina* e della *Planudea* forniranno sicuramente altre 'voci tematiche' da inserire nello schema generale, completandone i rami secondari. A questo proposito va ricordato anche che i rami dell'albero che proporrò tra poco sono 'aperti'.<sup>17</sup>

Il testo, dunque, ha costituito il punto di partenza, il suo contenuto ha guidato la costituzione di una griglia di temi, poi trasformata in 'albero', per una maggiore fruibilità.

Inizialmente ho fissato delle macroaree tematiche, nelle quali ho inserito, talvolta non senza difficoltà, singole voci che, raccordate, hanno costituito delle microaree, volte a restringere sempre più, definendoli, i campi tematici di ricerca. A questi sono stati associati i testi, che godono anche di rinvii interni, quando si prestano a più 'classificazioni':

---

o di Prioux 2008, o di Conca 2004-2005, o di Pretagostini 2003, o di Byl 2001, o di Grandinetti 1999, o di Nocita 1999.

16 Si veda p. es. Lier 1903; Galletier 1922.

17 Questo il significato degli «etc.» che si leggono negli schemi.

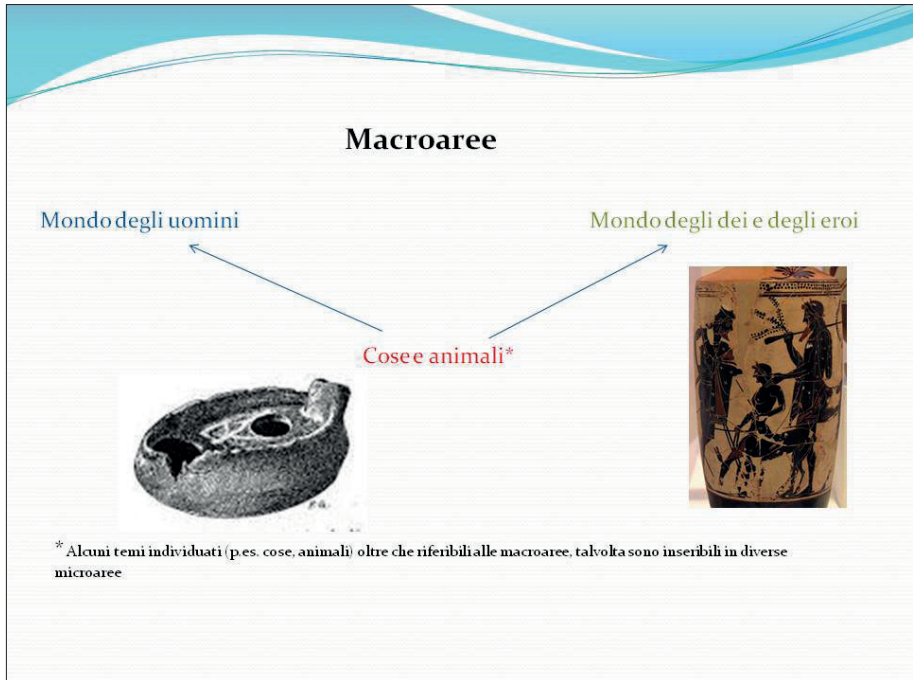
dal testo al testo, dunque, senza curarmi della collocazione cronologica degli epigrammi/epitafi, che sarà eventualmente ‘recuperata’ dallo studioso, in base alle sue necessità.

Nella definizione dei ‘titoli’ delle varie aree, inoltre, mi sono tenuto all’interno di un lessico che fosse il più generale (o meno specialistico, che è lo stesso) possibile e recuperasse al massimo grado le proposte degli studiosi prima citati: questo nell’ottica di agevolare all’utente l’individuazione del ‘percorso’ mentale da me seguito.

È però mia intenzione compilare, alla fine del lavoro, un indice dei temi così fissati e di sinonimi a loro legati, dal quale possa partire chi consulerà i materiali, entrando quanto più possibile in sintonia, grazie a questo, con i criteri di definizione che ho utilizzato, indice che sarà ricco anche di rinvii interni.

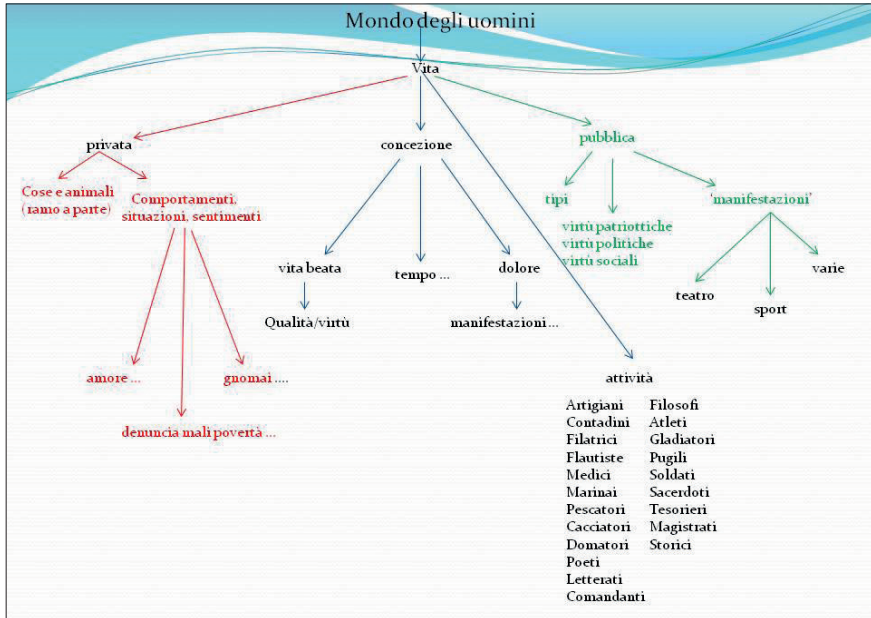
Ma vediamo gli schemi:

Schema 1





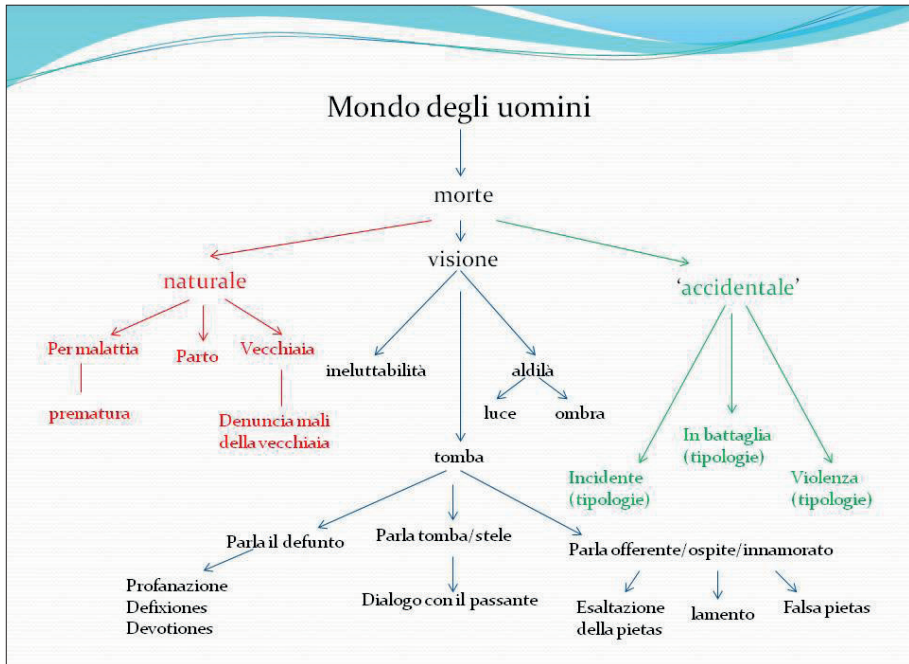
Schema 2



Schema 3



Schema 4



A chi ha una certa frequentazione con i testi epigrafici ed epigrammatici greci e con l'AL, risulterà già evidente una qualche trasversalità dei temi proposti tra le due culture/letterature, tanto più se consideriamo brevemente anche gli indici dell'*Anthologia Latina* che ripartiscono i testi secondo il seguente schema:

de deo; de deis deabusque  
 de heroibus  
 de hominibus  
 de locis  
 ad artes spectantia  
 de animalibus  
 de rebus et natura rerum  
 varia

Il lavoro sinora fatto si presenta già utile, mi sembra, pur nei limiti della 'proposta', per chi volesse sviluppare le suggestioni di lettura legate a determinati temi, anche se questo non è lo scopo primario e unico.

Per esempio, grazie ai materiali forniti, trascurando il già evidente

percorso sul tema della morte, è facile costruirne uno sulla 'donna' (tanto per entrare in un'area spesso indagata).<sup>18</sup> Si è detto che la civiltà greca prediligeva l'ideale eroico, soprattutto nel periodo omerico, e lasciava poco spazio alla donna: le donne greche non prendevano parte alla guerra (Arrigoni 1985, pp. 400-435), ma come Lisistrata afferma,<sup>19</sup> la sopportavano più del doppio, per aver partorito figli e averli mandati a fare i soldati, per essere state costrette a dormire da sole e a invecchiare nelle case. Esse sono anche escluse dall'amministrazione e dal governo e raramente possono godere di una sepoltura pubblica. Alcune espressioni che troviamo p. es. nei tragici diventano quasi proverbiali, paradigmatiche della condizione della donna, quando 'fissano' i paletti per un corretto comportamento: il silenzio, la vita in casa, la riservatezza. Ma non mancano nemmeno nella letteratura teatrale i personaggi femminili che assumono un ruolo attivo (decisioni, responsabilità), che trovano conferma nelle iscrizioni sepolcrali, così come in queste risultano spesso evidenti affetti maschili, che in altri testi vengono risparmiati. Nel celebrare le virtù femminili ma anche maschili, p. es., le epigrafi insistono sulla *sophrosyne* (p. es. *GVI*, 743 e 1783) e sulla *dikaiosyne*, caratteristica, la prima, che implica per la donna<sup>20</sup> castità, obbedienza, ascolto, silenzio, mentre per l'uomo richiama intelligenza, capacità di comando, abilità di parola (Savalli 1983, p. 105); la *dikaiosyne*, invece, è ritenuta la madre di tutte le virtù. Nemmeno il tempo riuscirà a cancellare questi pregi esaltati dal marito e dai figli (si veda ancora p. es. *GVI*, 1804), comportamento che fa capire come e quanto fosse amata una sposa/madre fedele, amorosa, attenta ai suoi compiti domestici. I *tropoi* spesso lodati non escludono nemmeno il rifiuto di beni esteriori quali l'oro e i pepi (p. es. *GVI*, 1810), esaltando il carattere della defunta, la sua educazione e persino l'istruzione, quando viene incorniciata la sua *sophia* (p. es. *GVI*, 1881), tratto questo più proprio del mondo maschile (dei medici in particolare). Queste affermazioni, fondate in massima parte sui contenuti delle epigrafi analizzate, non sono però lontane, come sappiamo, da altre che nascono quando pensiamo alla totalità delle testimonianze letterarie che possediamo.

È così che alcune letture (come ho già fatto notare), che fanno parte del nostro singolo patrimonio culturale, trovano nelle epigrafi e negli epigrammi materiali per la conferma o meno di assunti o conclusioni su

---

18 Riprendo qui alcune considerazioni fatte nell'introduzione alla sua tesi di laurea da Toniolo 1985-1986.

19 Aristoph., *Lys.*, 589-593.

20 Xen., *Oec.*, 14.

diversi argomenti, che riguardano la vita quotidiana del mondo antico: questi materiali, inoltre, possono facilmente essere confrontati per dare la misura della sopravvivenza di moduli espressivi, richiami, sviluppi di motivi offerti da qualche famoso poeta o letterato o filosofo o storico.<sup>21</sup>

Infine una 'divagazione' dal tema e una 'suggestione'.

Ho iniziato recuperando un ricordo personale, vorrei concludere rifacendomi ad alcune riflessioni sollecitate da questa breve esperienza: nel leggere, infatti, qualche saggio sui testi esaminati, mi sono imbattuto in una presa di posizione sulle epigrafi raccolte dal Peek, che vuole eliminare *in toto* la possibilità di definirle 'letterarie',<sup>22</sup> distinguendole così dagli epigrammi dell'AG. Non mi impegnerò qui a cercare di chiarirmi cosa si intenda con l'aggettivo 'letterario' quando ci si trova davanti ad un testo in versi: mi basta l'invito a riflettere sul contenuto del seguente epitafio/poemetto [la traduzione è mia]:

GVI, 1166

Stele, Smirne, III secolo d.C.

Agli dei e agli eroi. Lucio Minucio Antimo e Scribonia Felicissima, sfortunati genitori, a Lucio Minucio Antimiano, figlio dolcissimo e obbediente al suo dio vissuto 4 anni 5 mesi e 20 giorni

Sono un bimbo che ha avuto in sorte questa tomba, viandante; per quel che soffrii nel breve periodo della mia vita, dopo una veloce sosta davanti alla stele di marmo, anche tu piangerai. Come le Ore mi portarono alla luce con le doglie di mia madre, mio padre mi prese felice tra le sue mani dalla terra e mi fece il bagnetto e lui stesso mi pose nei pannolini, mentre pregando chiedeva agli immortali tutto ciò che non sarebbe successo, giacché le Moire per prime avevano deciso tutto per me. E il genitore mi allevò, dopo aver scelto mia madre come mia nutrice, e crebbi subito florido e da tutti amato. In poche ore però giunsero i segni delle Moire, che mi fermarono con una brutta malattia ai testicoli; ma il misero che mi generò non si preoccupò troppo della mia terribile malattia, credendo questo, che avrebbe salvato la mia vita con le cure. E allora mi colpì un'altra bruttissima malattia, molto peggiore in qualche modo della precedente: la pianta del piede

---

21 Torna ancora utile per questo Mastandrea 2012, soprattutto le pp. 252 ss.

22 Contro una visione così limitante mi basta rinviare a Galletier 1922, che sostiene il valore letterario degli epitafi; anche Montevecchi 1974, p. 276 pure definendo le epigrafi metriche «produzione minore e d'occasione», giunge a riconoscerle come componimenti poetici, sottintendendone il valore letterario.

sinistro aveva una putrefazione nelle ossa. Allora gli amici di mio padre mi operarono e eliminarono le ossa, e causavo gemiti e sofferenze ai miei genitori, e fui curato per questo di nuovo proprio come prima. Ma neppure così il mio terribile destino che si era compiuto fu sazio e di nuovo la Moira mi portò un'altra terribile malattia del ventre, con l'ingrossamento delle viscere e la consunzione del resto, fino a quando le mani di mia madre colsero dagli occhi la mia anima. Questo soffrii nel breve periodo della mia vita, straniero, e lasciai che si consumassero odiosamente quelli che mi generarono, io bimbo dal triste destino, assieme a tre fratelli non incoronati.

Mi sembra inutile aggiungere un qualche commento.

Da ultimo, desidero ricordare altre stimolanti suggestioni che hanno colpito la mia 'fantasia' letteraria (e lo stesso, penso, faranno con l'altrui), quando ho letto alcune espressioni come quelle contenute in *GVI*, 746 [la traduzione è mia]:

Stele, Atene, III-IV secolo d.C.

P. Bembo, *Rime*, 5

Quella che una volta era orgogliosa per la sua **bionda chioma** e le **brillavano gli occhi** dallo sguardo pieno di grazia, che si distingueva per il volto e le guance di **neve e faceva uscire dai denti d'avorio la delicata voce della dolce** bocca dalle **labbra purpuree**, che **aveva ogni genere di virtù nel bellissimo corpo**, donna cilicia piena di grazie, generata al forte Eutichide, la venticinquenne Trifera giace in questa terra. Ermero, figlio di Aristomaco e di Orfe pose questa a ricordo **dell'amore** per la legittima sposa.

**Crin d'oro** crespo e d'ambra tersa e pura ch'a l'aura su la **neve** ondeggi e vole, **occhi soavi e più chiari che 'l sole**, da far giorno seren la notte oscura,

riso, ch'acqueta ogni aspra pena e dura, **rubini e perle, ond'escono parole sì dolci**, ch'altro ben l'alma non vòle, man **d'avorio**, che i cor stringe e fura,

cantar, che sembra d'armonia divina, senno maturo a la più verde etade, **leggiadria non veduta unqua fra noi**,

**giunta a somma beltà somma onestade**, fur l'esca del **mio foco** e sono in voi **grazie**, ch'a poche il ciel largo destina.

Chissà che uno strumento come quello proposto e l'uso del computer, che saprà intersecare velocissimamente i testi di ogni età, non confermino la fondatezza di quella che ora appare ai miei occhi soltanto come una 'memoria poetica' bembesca legata alla 'poesia della memoria'.

### Abbreviazioni e sigle

AG = *Anthologia Graeca*

AP = *Anthologia Palatina*

APh = *Année Philologique*, Paris 1888-

Couigny = Couigny, Edmond. *Epigrammatum Anthologia Palatina cum Planudeis et appendice nova epigrammatum veterum ex libris et marmoribus ductorum* (apparatu critico et brevis commentaris instruxit Friedrich Dübner), vol. 3. Parisiis: editore Ambrosio Firmin Didot, 1890.

GPh = Gow, Andrew Sydenham Farrar; Page, Denys Lionel. *The Greek Anthology*, vol. 2, *The Garland of Philip and Some Contemporary Epigrams*. Cambridge: Cambridge University Press, 1968.

GVI = Peek, Werner. *Griechische Vers-Inschriften*, vol. 1-2. Berlin: Akademie-Verlag, 1960.

HE = Gow, Andrew Sydenham Farrar; Page, Denys Lionel. *The Greek Anthology*, vol. 1, *Hellenistic Epigrams*, Cambridge: Cambridge University Press, 1965.

### Bibliografia

Arrigoni, Giampiera (a cura di) (1985). *Le donne in Grecia*. Roma-Bari: Laterza.

Beckby, Herman (1957). *Anthologia Graeca*. München: Heimeran.

Busa, Roberto S. J. (1987). *Fondamenti di informatica linguistica*. Milano: Vita e Pensiero.

Byl, Simon (2001). «Les infirmités physiques de la vieillesse dans les épigrammes de l'AP». *REG*, 114(2), pp. 439-455.

Cagnat, René, (1889). «Sur les manuels des graveurs d'inscriptions». *RPh*, n.s., 13 pp. 51-65.

Campetella, Moreno (1995). «Gli epigrammi per i morti in mare dell'AG: il realismo, l'etica e la Moira». *AFLM*, 28, pp. 47-86.

Campetella, Moreno (1997-1998). «Le concezioni sulla morte in mare e sui naufragi negli epigrammi dell'AG». *AFLM*, 30-31, pp. 293-308.

- Citti, Vittorio; Degani, Enzo; Giangrande, Giuseppe; Scarpa, Giancarlo (a cura di) (1985-1990). *An Index to the Anthologia Graeca. Anthologia Palatina and Planudea*, vol. 1-4. Amsterdam: Adolf M. Hakkert.
- Citti, Vittorio; Degani, Enzo; Giangrande, Giuseppe; Scarpa, Giancarlo (a cura di) (1995-2002). *An Index to the Griechische Vers-Inschriften* (ed. W. Peek, Berlin, 1955), vol. 1-3. Amsterdam: Adolf M. Hakkert.
- Conca, Fabrizio (2004-2005). «Su alcuni epigrammi scoptici». *RAAN*, n.s., 73, pp. 323-34.
- Dübner, Friedrich (1864-1872). *Epigrammatum Anthologia Palatina cum Planudeis*, vol. 1-2. Parisiis: Ambrosio Firmin Didot.
- Galán Vioque, Guillermo (2002). «La astrologia y los astrologos en la AP: alusiones y parodias». *Mene*, 2, pp. 221-236.
- Galletier, Edouard (1922). *Étude sur la poésie funéraire romaine d'après les inscriptions*. Paris: Hachette.
- Gonzalez Gonzalez, Marta (2009). «El lamento de las madres en los epitafios griegos». In: Rosa Maria Cid Lopez (a cura di), *Madres y maternidades. Construcciones Culturales en la Civilización Clásica*. Oviedo: KRK Ediciones, pp. 119-27.
- Gow, Andrew Sydenham Farrar; Page, David Lionel (1965). *The Greek Anthology*, vol. 1, *Hellenistic Epigrams*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Gow, Andrew Sydenham Farrar; Page, David Lionel (1968). *The Greek Anthology*, vol. 2, *The Garland of Philip and Some Contemporary Epigrams*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Grandinetti, Paola (1999). «Virtù femminili negli epigrammi greci». In: *Atti XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina*. Roma: Edizioni Quasar, pp. 721-727.
- Kaibel, Georg (1900). «Sepulcralia». *Hermes*, 35, pp. 567-572.
- Lattimore, Richmond (1962). *Themes in Greek and Latin Epitaphs*. 2a ed. Urbana (IL): University of Illinois Press.
- Lier, Bruno (1903). «Topica Carminum Sepulchralium Latinorum». *Philologus*, 62, pp. 445-477.
- Mastandrea, Paolo; Spinazzè, Linda (a cura di) (2011), *Nuovi archivi e mezzi d'analisi per i testi poetici: i lavori del progetto Musisque Deoque, Venezia 21-23 giugno 2010*. Amsterdam: Adolf M. Hakkert.
- Mastandrea, Paolo (2012). «Filologia latina e testo elettronico. La ricerca dei prototipi letterari in poesia epigrafica». In: Palazzolo, Nicola (a cura di). *Diritto romano e scienze antichistiche nell'era digitale* (Atti del Convegno, Firenze 12-13 settembre 2011). Torino: Giappichelli, pp. 231-253.
- Montevecchi, Orsolina (1974). «L'epigrafia». In: *Introduzione allo studio della cultura classica*, vol. 3. Milano: Marzorati, pp. 251-293.

- Nocita, Michela (1999). «Il tema del viaggio negli epigrammi funerari greci». In: *Atti XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina*. Roma: Edizioni Quasar, pp. 807-816.
- Paton, William Roger (1916-1918). *The Greek Anthology*. Cambridge MA: Harvard University Press-London, W. Heinemann.
- Pittore, Manuela (2004). *L'ironia negli epigrammi dell'Anthologia Palatina tra manipolazione linguistica e allusività*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Pontani, Filippo, Maria (1978). *Antologia Palatina*, vol. 1, *Libri I-VI*. Torino: Einaudi.
- Pontani, Filippo Maria (1981). *Antologia Palatina*, vol. 4, *Libri XII-XVI*. Torino: Einaudi.
- Pretagostini, Roberto (2003). «Due motivi dell'AP (il giuramento d'amore infranto e il paraklausithyron)». In: Bertini, Ferruccio (a cura di), *Gornate filologiche "Francesco Della Corte"*, vol. 3. Genova: Dipartimento di archeologia, filologia classica e loro tradizioni, pp. 149-166.
- Prioux, Evelyne (2008). «Le motif de la chasse dans les epigrammes de l'Anthologie grecque». In: *Chasses antiques. Pratiques et représentations dans le monde gréco-romain (3. s. av.-4. s. apr.J.-C.)*, Actes du colloque international de Rennes, Université Rennes 2, 20-21 septembre 2007. Rennes: Presses Universitaires de Rennes, pp. 177-194.
- Robert, Louis (1959). «Review of W. Peek's Griechische Vers-Inschriften». *Gnomon*, 31, pp. 1-30.
- Rohde, Erwin (1925). *Psyche* (traduzione di Hillis, William). Londra: Routledge & Kegan Paul (tr. it. Bari 1970).
- Saltelli, Elisabetta (2011). «Poesia epigrafica: le nuove acquisizioni in Musisque Deoque». In: Mastandrea, Paolo; Spinazzè, Linda (a cura di), *Nuovi archivi e mezzi d'analisi per i testi poetici: I lavori del progetto Musisque Deoque, Venezia 21-23 giugno 2010*. Amsterdam: Adolf M. Hakkert, pp. 43-57.
- Savalli, Ivana (1983). *La donna nella società della Grecia antica*. Bologna: Pàtron.
- Stadtmüller, Hugo (a cura di) (1894-1906). *Anthologia Graeca epigrammatum Palatina cum Planudea*. Lipsiae: B. G. Teubneri.
- Storoni Mazzolani, Lidia (a cura di) (1991). *Iscrizioni funerarie romane*. Milano: Biblioteca Universale Rizzoli.
- Toniolo, C. (1985-1986). *Peek W., Griechische Vers-Inschriften 1683-1975: «index verborum, traduzione e analisi»*. Tesi di Laurea: Università degli Studi di Venezia.
- Waltz, Pierre (a cura di) (1928-1980). *Anthologie Grecque*. Paris: Les Belles Lettres. (continuata da Soury Guy, Aubreton Robert, Buffière Felix).